



Bankitalia, Visco già sotto esame

Sul governatore pressing Bce

In Parlamento il conto delle crisi

Inizia in salita il mandato bis di Visco, tra la trattativa con la Bce sugli npl e la commissione sulle crisi bancarie. Bankitalia rischia di scoprirsi fragile.

Camilla Cresci
 ■ ROMA

IGNAZIO VISCO ha superato l'imboscata che Matteo Renzi gli aveva teso, ma a quale prezzo? E' questa la domanda che circola in ambienti politici e finanziari dopo che l'appoggio del Quirinale e della presidenza del Consiglio ha garantito al governatore un secondo mandato in uno dei periodi più perigliosi nella storia dell'istituzione. Quali margini di manovra e quale forza avrà a nei prossimi sei anni di mandato?

Se l'esito del conflitto è tutto da decifrare, più immediato è tracciare un bilancio per Visco e per l'istituzione che guiderà. La sua conferma è stata accolta con parecchi malumori nel mondo politico e nell'alta finanza, più d'uno avrebbe preferito una soluzione di discontinuità. Il primo banco di prova sarà la commissione di inchiesta nominata dal Parlamento per fare luce sugli scandali bancari. L'attività dell'organo sta entrando nel vivo e Visco sarà un testimone chiave del processo al sistema del credito. Per la verità gli addetti ai lavori non si aspettano particolari sorprese: «La commissione ripercorrerà il lavoro delle

procure e dei gruppi ispettivi della Vigilanza, senza aggiungere elementi nuovi», spiega una fonte. E

altrettanto vero però che le udienze dell'organo presieduto da Pierferdinando Casini avranno un forte impatto mediatico, specie quando sul palco dei testimoni saliranno personalità come lo stesso Visco o il responsabile della Vigilanza Carmelo Barbagallo.

CHE IL PROCESSO alle banche si trasformi in un processo a Bankitalia è un rischio che l'istituzione ha ben presente ma dal quale non può sottrarsi. Del resto anche in via Nazionale c'è la consapevolezza di non aver fatto abbastanza per prevenire e contrastare i dissesti. I multipli delle azioni di Bpvi e Veneto Banca, il via libera a Mps per l'acquisizione di Antonveneta, l'iniziale sottovalutazione dei *non performing loan* sono alcuni dei potenziali talloni di Achille di Visco e del suo *entourage*. Ma soprattutto la politica potrebbe rinfacciare alla banca centrale la debole azione di contrasto al *bail-in*, la controversa normativa europea che impone di penalizzare azionisti, obbligazionisti e correntisti nel corso dei salvataggi. Difficile

prevederne gli esiti, ma la prova sarà impegnativa.

NEL FRATTEMPO Bankitalia sarà chiamata a giocare partite importanti sui tavoli europei. A dicembre scadrà il termine della consultazione lanciata dalla Bce sulla nuova stretta in materia di crediti deteriorati. La linea di Francoforte sarebbe molto penalizzante per le banche italiane che solo da pochi mesi hanno iniziato a liberarsi degli asset tossici. Resta da capire se via Nazionale sarà in grado di attuare una mediazione o se sarà costretta a subire questa ennesima mazzata. Marginalizzata in Europa e sotto assedio in Italia, la nuova Bankitalia di Visco rischia di trasformarsi in un fortino troppo fragile. Un rischio che il governatore ha ben presente. Nello scenario peggiore il vero pericolo è la perdita dell'indipendenza. Delegittimata dagli scandali e indebolita dal trasferimento dei poteri in Bce, la banca centrale rischia di diventare un'istituzione debole, perfino ricattabile. Nulla di più lontano da quanto progettato dai padri fondatori della Repubblica che evitarono perfino di menzionarla nella Costituzione per rivendicare la sua autonomia.

Sotto la lente dei commissari

La Commissione sulle crisi bancarie ascolterà Visco chiamato a rispondere dell'operato di Bankitalia nella gestione degli istituti salvati (dalle venete a Mps)

Guerra in Europa sui crediti a rischio

La Vigilanza Bce ha annunciato regole più stringenti per i crediti deteriorati, punto debole delle banche italiane: Visco dovrà condurre la trattativa

